



— **CELEBRAZIONE.** Il sostituto procuratore venne assassinato 23 anni fa davanti alla sua abitazione. Il Comune di Valderice e gli studenti lo hanno ricordato assieme a tutte le altre vittime di mafia

Montalto, «il giorno della memoria»

VALDERICE. (*gc*) «Ridare dignità alla nostra terra, un compito gravoso che noi siciliani lo dobbiamo alla storia». Caterina Messina, referente per la legalità della scuola media «Mazzini» di Valderice, da anni lo ripete ai suoi alunni che ieri, assieme agli scolari delle elementari e dell'istituto turistico «Sciascia», hanno preso parte all'incontro - dibattito, promosso in collaborazione con l'amministrazione comunale (a Villa Betania, messa a disposizione del vescovo Francesco Micciché) per ricordare il giudice Giangiacomo Ciccio Montalto. «È importante dare ai giovani - ha detto l'insegnante - un messaggio preciso, che è quello della ricerca costante della verità, sempre». E la verità sui tanti misteri che ci affliggono, gli studenti, ieri, l'hanno chiesta agli addetti ai lavori: il magistrato della Dda di Palermo, Massimo Russo ed il capo della Mobile di Trapani, Giuseppe Linares. I ragazzi - e questo non accade di frequente - non sono andati all'incontro solo per ascoltare, bensì anche per partecipare, per dare il loro contributo. Mentre sullo schermo gigante scorrevano le immagini delle stragi di mafia, i ragazzi, i veri protagonisti della giornata, hanno recitato dalla «Cantata contro la mafia» al «Lamentu pi la morti di Turiddu Carnivali», entrambe di Ignazio Buttitta. Margherita Asta - che nella strage di Pizzolungo ha perso la madre e i due fratelli gemelli -, in lacrime, ha detto che



COMMEMORAZIONE. In alto il sostituto procuratore Ciccio Montalto. Sopra un momento della celebrazione. [Foto BOVA]

«la voglia di cambiamento deve venire da tutti». Un ragazzo chiede a Massimo Russo perché un giovane entra a far parte di Cosa Nostra. «Perché, vivendo in una condizione di sottocultura, è alla ricerca di un'identità, perché vuole sentirsi qualcuno - risponde il magistrato - ma deve sapere che è un'identità che non dà vita». Il commissario Linares lancia una spada in favore dell'ottimismo. «Quando fu assassinato Ciccio Montalto frequen-

tavo il liceo classico di Trapani; all'indomani, assieme ad alcuni miei compagni, volevo organizzare un'assemblea a scuola per discutere sull'accaduto. Il preside non ci autorizzò. Oggi, per fortuna, le cose sono cambiate». L'impegno della scuola «è di trasmettere il senso del rispetto dell'altro», dice il preside della «Mazzini», Dario Trentacoste. Per il deputato regionale Camillo Oddo, «il confronto tra la scuola e le istituzioni è un'alle-

anza imprescindibile». Lucia Blunda, sindaco della cittadina, è pienamente convinta che «insieme ce la possiamo fare». Il giornalista Enrico Bellavia, moderatore dell'incontro, ha invitato tutti «a non dimenticare mai» la vistosa macchia di sangue che uno dei gemellini morto nella strage di Pizzolungo il 2 aprile 1985 ha lasciato impressa sul prospetto di un villino.

GIANFRANCO CRISCENTI

Il giudice e l'uomo

L'OMICIDIO

Venne ucciso davanti la sua abitazione di via Carollo, il 25 gennaio 1983. I killer lo freddarono con diversi colpi di kalashnikov. Aveva 40 anni, lasciò la moglie e tre figli.

SU COSA INDAGAVA

Aveva svolto indagini sui maggiori processi di mafia del Trapanese: si era occupato di appalti pubblici; fu il primo magistrato ad istruire un processo sulla ricostruzione post terremoto nel Belice.

IL KILLER UCCISO NEGLI USA

Calogero Di Maria, 24 anni, che secondo gli investigatori avrebbe fatto parte del commando dei sicari, fu assassinato 48 ore dopo il delitto del magistrato in un bar di New York.

I PROCESSI

Il 21 maggio 2000 la Corte d'Assise d'Appello di Caltanissetta ha confermato la sentenza di primo grado nei confronti di Totò Riina e Mariano Agate, condannati all'ergastolo. Il 12 giugno 98, la Corte di Assise ha assolto Antonio Salvatore Messina (avvocato di Campobello di Mazara) e Mariano Asaro (odontotecnico castellammarese). Le prime indagini avevano portato all'incriminazione, come mandanti dei fratelli Calogero e Totò Minore di Trapani, poi assolti insieme ai presenti esecutori materiali: Natale Evola ed Ambrogio Farina.

SENTENZA. Furto e detenzione di armi illegali: inflitti 14 mesi Favignana, «minacciò col fucile un giovane»

FAVIGNANA. (*mcl*) Minacciò con un fucile un uomo che pretendeva la restituzione di un ciclomotore rubato. Un giovane di venticinque anni, Leonardo Rallo, di Favignana, è stato condannato ieri ad un anno e due mesi di reclusione per furto, detenzione di armi e minacce.

La sentenza è stata emessa dal Tribunale di Trapani. Leonardo Rallo era stato arrestato nel corso della notte tra il 4 ed il 5 gennaio scorsi dai carabinieri della stazione di Favignana. Il proprietario del ciclomotore riferì di avere trovato il mezzo nei pressi dell'abitazione del giovane. Affiancato da alcuni amici aveva affrontato Leonardo Rallo ed

aveva chiesto la restituzione. Il giovane aveva impugnato un fucile e lo aveva minacciato. Gli investigatori accertarono che Leonardo Rallo era in possesso di tre fucili di provenienza furtiva. Il pubblico ministero Marco Gaeta ha chiesto la condanna dell'imputato a tre anni di reclusione. I giudici, accogliendo parzialmente le richieste del difensore, l'avvocato Salvatore Longo, hanno deciso però di assolvere il giovane dall'accusa di furto del ciclomotore "perché il fatto non costituisce reato" e lo hanno condannato per le altre imputazioni.

MAURIZIO MACALUSO

CONDANNA. Dovrà scontare 8 mesi e pagare una multa Custonaci, «presentò una fattura falsa»

CUSTONACI. (*gdi*) Presentò una falsa fattura per circa 3 mila e 500 euro ad un'azienda del settore marmifero e riuscì a farsela pagare. Giuliano Xhiloni, 42 anni, titolare di un'impresa di derivati della lavorazione del marmo, è stato condannato, per truffa e "falsità in scrittura privata", a 8 mesi di reclusione, 250 euro di multa ed al risarcimento del danno. La sentenza è stata emessa dal giudice Riccardo Corleo che, però, ha assolto l'imprenditore da altri due analoghi capi di imputazione. Il fatto risale all'agosto del 2004. All'inizio di quel mese, Xhiloni, titolare della "G&G Marble" presentò alla "Sounrise Group" di Custonaci una fattura, per

l'importo, appunto, di poco più di 3 mila e 500 euro per la fornitura di derivati dalla lavorazione del marmo. Secondo l'accusa la fattura era falsa perché relativa a merce mai consegnata. Dopo un paio di giorni, Xhiloni sarebbe ritornato alla "Sounrise Group" reclamandone il pagamento. L'impiegata del settore contabilità, che aveva registrato la fattura, non avrebbe avuto alcuna remora a versargli l'importo, considerati i pregressi rapporti commerciali. Solo più tardi si sarebbe scoperto, da parte del titolare della "Sounrise Group" che la fornitura non era mai avvenuta. L'imputato ed i suoi difensori, ovviamente, hanno sostenuto il contrario.